

Parla la vicepresidente della commissione Giustizia di Montecitorio

«Sul ddl la Lega non torna indietro»

colloquio con Carolina Lussana di Irene Trentin

ROMA. «Sul ddl della giustizia non siamo disposti a tornare indietro». La Lega non intende scendere a compromessi sulla riforma che venerdì prossimo approderà in Consiglio dei ministri. E spetta a Carolina Lussana, vicepresidente della commissione Giustizia di Montecitorio, difendere con i denti alcuni capisaldi.

Onorevole, l'accordo c'è o no?

Sulle linee guida ci siamo, ma c'è ancora da fare.

De Magistris ha parlato di attacchi eversivi alla libertà delle toghe...

Il solito ritornello da parte di alcuni voci isolate. Ogni volta che si parla di riforma della giustizia qualcuno grida che si vuole colpire qualcuno. Questa non è né l'intenzione della Lega né del Pdl.

Il ministro Alfano e lo stesso Berlusconi si sono detti soddisfatti del dialogo con parte dell'opposizione, in modo particolare con Violante. È davvero una riforma condivisa?

Spero che questo dialogo ci possa essere fino alla fine. D'altra parte l'opposizione ha espresso la nostra stessa preoccupazione per lo strapotere di alcune correnti che rischiano di condizionare le carriere dei magistrati e non premiano la meritocrazia.

Condividete i sei punti indicati da Fini?

La Lega chiede una separazione netta delle carriere dei giudici e degli avvocati. Riteniamo poi che le intercettazioni siano un ottimo strumento ma troppo a rischio di abusi e c'è da risolvere il problema della pubblicazione. Vogliamo inoltre tornare alla vecchia disciplina codicistica che ridimensiona il ruolo del pm limitandolo all'attività investigativa e d'indagine e potenziare invece quello della polizia giudiziaria. Quanto all'obbligatorietà dell'azione penale sono i singoli sostituti procuratori a decidere se è il caso di procedere oppure no, ma è giusto che il Parlamento indichi la priorità dei reati.

Temete che la riforma sulla giustizia sia d'ostacolo al federalismo fiscale?

Bossi su questo è stato chiaro: prima il federalismo fiscale, poi la giustizia.

È per questo il senatur incontrerà Berlusconi?

Glielo ricorderà sicuramente. Come gli ricorderà che per noi il testo sulle intercettazioni è quello del Cdm, non siamo disposti a tornare indietro.

Donatella Ferranti, capogruppo del Pd in commissione giustizia alla Camera, ha parlato di testo "squilibrato"...

Per noi è equilibratissimo.

Le fondazioni di Casini e D'Alema hanno messo a punto un documento sulla giustizia...

Sull'incarico a tempo per i pubblici ministeri non siamo d'accordo, è solo con la separazione delle carriere che si può garantire l'imparzialità. Sullo sdoppiamento del Csm e il budget per le intercettazioni siamo sulla stessa linea.

